

I.-H. DALMAIS, *Le liturgie orientali*, Roma, Edizioni Paoline, 1982² (Parola e liturgia, 12) (ed. orig. *Les liturgies d'Orient*, Paris, Du Cerf, 1981³), pp. 205.

Il contenuto di questo volume, distribuito in dieci capitoli, può essere facilmente distinto in due sezioni fondamentali. Nella prima, che direi introduttoria, l'A. prepara il lettore alla comprensione delle «liturgie orientali»: descrive infatti sommariamente le singole Chiese nel loro sorgere sino alla attuale ripartizione ed organizzazione (cap. I), precisa il senso e la diversità dei vari riti (cap. II), presenta sinteticamente — in analogia al primo capitolo — la storia e l'attuale struttura delle grandi «famiglie liturgiche» e dei singoli riti (cap. III) e infine individua alcune caratteristiche tipiche dei riti orientali in genere e di ciascuno di essi (cap. IV). Con questa preparazione il lettore può accostare con frutto i restanti capitoli che gli offrono una carrellata delle varie celebrazioni liturgiche: i sacramenti dell'iniziazione (cap. V), la liturgia eucaristica (cap. VI), i sacramenti della riconciliazione e dell'unzione degli infermi e i funerali (radunati in un solo capitolo, il VII), l'ordine e il matrimonio (capp. VIII e IX) e per concludere la liturgia delle ore (cap. X).

Il volume si legge volentieri, rivela la chiara e ampia competenza di padre Dalmais, che agilmente si muove fra i vari riti, istituisce collegamenti e raffronti, trova paralleli o differenze rimarchevoli. Talora si desidererebbe qualche precisazione in più o, per l'opposto, ci si trova come smarriti dinanzi a tanti particolari e si preferirebbe una esposizione più semplificata: ma le sintesi di materiale così vario e vasto comportano necessariamente simili difficoltà, che normalmente l'A. affronta e supera con sapiente scioltezza.

Del resto egli crea, qua e là, qualche utile «stacco», introducendo non poche citazioni di testi liturgici, quali le antiche anafore inserite nel cap. III (pp. 42-46), alcune preghiere battesimali (pp. 75-89 passim), testi per la liturgia eucaristica (pp. 117-123), un'ampia documentazione delle formule di ordinazione (pp. 149-165), ecc.

Queste aggiunte (e altre modifiche) l'A. dice di aver introdotto per questa seconda edizione, che segue di vent'anni la prima (cf. p. 10). Tuttavia, pur con gli aggiornamenti apportati, sono rimasti alcuni segni negativi di questa redazione primitiva: ad es. l'uso di certi appellativi per alcune Chiese orientali che si sanno loro non graditi e che oggi si preferisce sostituire con altri più rispettosi (penso ai termini spesso ricorrenti di «giacobiti», «nestoriani», ecc.), oppure alcuni riferimenti al rito romano che si intuiscono redatti (e non ritoccati) prima della recente riforma liturgica (ad es. a p. 112 e alla nota 6 ivi, si parla della Preghiera eucaristica I come se di fatto fosse ancora l'unica usata nella liturgia latina).

Questa opera rimane, in ogni caso, una utile e completa introduzione a tutte le liturgie orientali (non solo a quella bizantina, ma anche a quelle copta, siriana, caldea, armena, ecc.), è di lettura scorrevole e appaga il lettore nelle molteplici «curiosità» e negli svariati «interessi» che un tema tanto vasto non può non suscitare e che l'A. nella sua esposizione continuamente riesce ad alimentare. [CESARE PASINI]

C. PORRO, *Peccato e Riconciliazione. Riflessioni teologiche per scelte pastorali*. Roma, Ed. Piemme di Pietro Marietti, 1983, pp. 84.

Il volumetto di Carlo Porro raccoglie opportunamente alcuni articoli apparsi su riviste teologico-pastorali, riguardanti il peccato secondo una considerazione specificamente teologica, il peccato originale così come studiato dalla teologia oggi e come da proporsi nella predicazione, la salvezza dei bambini non battezzati e il limbo, il recente *Ordo Paenitentiae*, il perché della confessione frequente.

Sono puntualizzazioni, assai chiare e precise, di quanto la riflessione teologi-

ca di questi anni viene indagando e proponendo sul peccato e sulla riconciliazione: puntualizzazioni destinate all'aggiornamento culturale dei sacerdoti, anzi tutto; ma anche a porre le premesse solidamente motivate per una prassi pastorale coerente alla ricchezza dei dati teologici. I temi risultano logicamente connessi: vanno dal peccato personale e sociale al peccato originale, che ne è la radice; dalla salvezza dei bambini non battezzati alla riconciliazione con Dio e con la Chiesa nel sacramento della penitenza. Il linguaggio non tecnico e il discorso abbastanza piano accrescono l'utilità del lavoro di C. Porro: può offrire un valido e prezioso servizio a tutti gli operatori pastorali, laici compresi. E con il Sinodo dei Vescovi 1983 risulta di particolare attualità. [DIONIGI TETTAMANZI]

D. TETTAMANZI, *Riconciliazione e Penitenza. Prospettive pastorali*. Casale. Monf., Edizioni Piemme, 1983, pp. 157.

Per non sembrare demotivato, prima di accingermi a recensire questo pregevole volume dell'ormai notissimo teologo-moralista don Dionigi dr. Tettamanzi, mi sono premurato di frugare pazientemente nelle numerose decine di interventi dei più che duecento Vescovi scelti e inviati autorevolmente in Vaticano nello scorso ottobre da tutto il mondo cattolico. Poi ho letto il Tettamanzi. Quale inattesa e gradita scoperta! La scoperta di un testo profetico perché stampato prima che l'assise romana si adunasse, e insieme esegetico quasi un commento a quelle istanze episcopali prima dell'evento. Per questo la veloce sintesi che metto qui apparirà un'armonia tra quanto fu scritto a Venegono nel libro e quanto fu recitato a Roma nel Sinodo. 28 settembre 1983: XXV dell'ordinazione episcopale di Karol Wojtyła e inizio del VI incontro episcopale a Roma sul tema attuale e importante: « Riconciliazione e Penitenza nella missione della Chiesa ». La riconciliazione è l'iniziativa dell'amore di Dio all'uomo alienato; la penitenza è la risposta dell'uomo alla riconciliazione di Dio (cfr. p. 16). Come pastori d'anime — ha esordito il Papa — in questo ultimo periodo del secolo XX e all'alba del III millennio, nell'Anno Santo della Redenzione, dobbiamo concentrarci su questa meravigliosa chiamata del Vangelo: « Convertitevi e credete al Vangelo ». Lavorando mediante la penitenza personale e la riconciliazione per la pace, la Chiesa reca il suo contributo specifico al servizio di tutta l'umanità (cfr. p. 31). Sono tre punti fondamentali illustrati dal card. Carlo M. Martini, Arciv. di Milano: 1) rapporto tra peccato (cfr. p. 13) e le tensioni e divisioni del mondo contemporaneo; 2) necessità della conversione del cuore, perché possano efficacemente essere superate le divisioni e tensioni del mondo; 3) compito della Chiesa di portare agli uomini d'oggi, mediante la conversione del cuore con la penitenza, quella riconciliazione cui tutti in fondo aspirano ardentemente: penitenza di indole non funerea, ma sponsale, gioiosa (cfr. p. 19). Tra le questioni etiche e teologiche discusse nel Sinodo, emergono le seguenti: il rapporto tra peccato individuale e i mali che affliggono il mondo, la dimensione personale e sociale del peccato, la retta concezione della libertà dell'uomo.

Tra le questioni pastorali invece: la penitenza in rapporto con l'Eucaristia in un clima di serietà e di serenità (cfr. p. 83), confessione individuale e celebrazione comunitaria, assoluzione generale, confessione dei peccati veniali, formazione dei confessori così che all'opus operans si unisca l'opus operantis per la presenza santificante del ministro (cfr. p. 139), la confessione individuale sempre necessaria per la vita del cristiano e la virtù del pastore che è cristiano con' gli altri, ma è sacerdote per gli altri.

Se questi vuole — parole riciclate da Max Thurian — che il suo gregge desideri partecipare al tesoro di cui egli è dispensatore, sappia dimostrare i frutti che in lui stesso sono prodotti da questo tesoro. Non è possibile essere un vero